STEINA VASULKA
Orka



Islanda 1997, 15'

Realizzazione: Steina Vasulka

Produzione: Steina Vasulka

Le traiettorie dei gabbiani diventano grafie bianche in un reticolo sullo schermo. La telecamera ci mostra l'acqua e le onde del mare rovesciate, la terra, i licheni e le rocce, 'sforbiciando' rapidamente sul paesaggio, o arrestandosi improvvisamente. Sembra, coi suoi movimenti circolari, vorticosi, voler entrare nel terreno. E ancora: ghiaccio, forme ghiacciate, una bolla di fango che si disfa, lo scoppio della bolla rallentato, mandato all'indietro, fermato...
Anche i rumori - gabbiani, terra, mare, vento - sono filtrati dalla macchina. Gli elementi, acqua, aria, terra, fuoco (il geyser), vengono esplorati in una contemplazione ravvicinata e quasi ipnotica.
Orka (in islandese: energia, forza) deriva da un'omonima videoinstallazione del 1996, presentata alla Biennale di Venezia nel 1997.

"Vengo dalla musica. È il suono che mi guida dentro l'immagine. Ogni immagine ha il proprio suono e, in esso, io tento di catturare qualcosa di fluido e di vivente. All'arte e al violino applico lo stesso principio: la stessa inclinazione al continuo esercizio, lo stesso concetto di composizione. Dato che la mia formazione artistica è musicale, io non penso alle immagini come a qualcosa di fisso, ma come movimento. Le mie immagini video riposano essenzialmente su un senso indefinito del tempo, al di là della gravità terrestre. È come un dovere di mostrare quello che non può essere visto tranne che attraverso l'occhio dei media: l'acqua che scorre in salita o lateralmente, mari ondulati capovolti o una goccia di un ghiacciaio che si sta sciogliendo, esposta alle intemperie. La speranza è che il pubblico si possa sentire parte di questa trance creativa, vivendo per un attimo in un mondo mentale dove non è mai stato." (Steina)

Steina Vasulka (Reykjavik - Islanda, 1940) ha studiato violino. Nel 1959, grazie ad una borsa di studio, si trasferisce per un corso di perfezionamento a Praga, dove incontra e sposa Woody Vasulka, ingegnere e cineasta. Nel 1965, i Vasulka si trasferiscono a New York, dove cominciano ad interessarsi alle potenzialità espressive del video. Pionieri della videoarte statunitense (il loro primo lavoro, *Participation*, è del 1969), i Vasulka concentrano la loro ricerca sulla specificità del mezzo. Alla fine degli anni '70, progettano con Jeffrey Schier il Digital Image Articulator, elaboratore d'immagini le cui funzioni sono state illustrate da Steina nel documentario *Canaloup* (1980). Recentemente, i Vasulka hanno esposto le loro installazioni al Museum of Modern Art di San Francisco e a Santa Fe (New Mexico), dove vivono e lavorano.

Di Steina e Woody Vasulka nell'archivio Invideo: *Sex Machine, Vocabulary, C-Trend, Noisefields, Soundgated Images, Telc, The Matter, Flux, Orbital Obsession, Violin Power, Artifacts, Summer Salt, Art of Memory, Lilith, In the Land of Elevator Girls*

Thanks to the effects of reversal and altered movement, the landscapes of Iceland become spaces never seen before, explored as if from within. Landscape as a world of visions, a space of the mind.